

# NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE ALLA ACCADEMIA  
DAL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

N.S. VOLUME III 2023

ABSTRACT

## **I. – ORNAVASSO (Verbano-Cusio-Ossola). *Risultati preliminari delle campagne di scavo 2021-2022 nella necropoli.***

*Recent excavations in the necropolis of Ornavasso (VB), in north-eastern Piedmont, allowed: a) to identify the exact location of the digs carried out during the 19<sup>th</sup> century in the sites known as San Bernardo and In Persona; b) to recognize the excavation technique adopted by Enrico Bianchetti in the past, and c) to better understand the stratigraphy of the sites. The discovery of some new graves dating to a later phase testify that the funerary area of In Persona had been used for a longer period than previously thought. The burial ground of San Bernardo shows a peculiar feature which is not attested at In Persona: all the surface, indeed, yielded fragments of terracotta tiles which suggest the nearby presence of later tombs made of tiles or perhaps of a dwelling of some sort.*

Scavi recenti nella necropoli di Ornavasso (VB), nel Piemonte nord-orientale, hanno consentito: a) di individuare l'esatta ubicazione degli scavi effettuati nel corso del XIX secolo nei siti noti come San Bernardo e In Persona; b) riconoscere la tecnica di scavo adottata in passato da Enrico Bianchetti; c) comprendere meglio la stratigrafia dei siti. Il ritrovamento di alcune nuove tombe risalenti a una fase successiva testimoniano che l'area funeraria di In Persona era stata utilizzata per un periodo più lungo di quanto si pensasse. Il sepolcreto di San Bernardo presenta una caratteristica peculiare non attestata a In Persona: tutta la superficie, infatti, ha restituito frammenti di tegole in terracotta che fanno pensare alla vicina presenza di tombe successive in tegole o forse di una sorta di abitazione.

## **II. – MONTEBELLUNA (Treviso). – *La protome taurina in bronzo di Fondo Cavarzan. Scoperta, restauro e allestimento espositivo.***

*A Roman prothome representing a bull has been exhibited since September 2017 in the Civic Museum of Natural History and Archaeology of Montebelluna (Treviso): it is a rare bronze sculpture, the result of accidental discoveries. The virtuous collaboration between citizens and institutions in charge of protection made it possible to safeguard this artifact of significant archaeological interest. This article aims at presenting the results of the multidisciplinary research activities conducted with the coordination of Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso. A plurality of perspectives has been assumed: the topographical framework of the area in the context of previous discoveries, the restoration and archaeometric analyses, the historical-artistic and functional investigation, the virtual restoration and the setting up in the museum, thus following an ideal path from knowledge to enhancement.*

Una protome romana raffigurante un toro è esposta da settembre 2017 nel Museo Civico di Storia Naturale e Archeologica di Montebelluna (Treviso): si tratta di una rara scultura in bronzo, frutto di ritrovamenti casuali. La virtuosa collaborazione tra cittadini e istituzioni preposte alla tutela ha permesso di salvaguardare questo manufatto di notevole interesse archeologico. Questo articolo

presenta i risultati delle attività di ricerca multidisciplinare condotte con il coordinamento della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso. Sono state assunte una pluralità di prospettive: l'inquadramento topografico dell'area nel contesto delle precedenti scoperte, il restauro e le analisi archeometriche, l'indagine storico-artistica e funzionale, il restauro virtuale e l'allestimento museale, seguendo così un'ideale percorso dalla conoscenza alla valorizzazione.

### **III. – ROMA (via Clodia) – Località Cacciarella, insediamento etrusco e romano in via Giovan Battista Paravia.**

*In late summer 2021 the Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma intervened in the locality Cacciarella, on via Braccianese (km 5,650), near the so-called “III Casale Mauri”. Trial trenches were excavated following serious damage caused to archaeological remains by the unauthorized installation of underground utilities. The trial trenches revealed remains of a Roman villa with building phases dating from the late-Republican to the late-Roman period. The long occupation is due to the site’s favourable position on a tuff plateau located on the western slope of Via Clodia between Rio Galeria and the valley of Piansaccoccia. The elevated position of the villa follows the location of an earlier Etruscan farm, obliterated by the more recent Roman buildings.*

A fine estate 2021 la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma è intervenuta in località Cacciarella, sulla via Braccianese (km 5,650), nei pressi del cosiddetto “III Casale Mauri”. Sono stati effettuati dei saggi a seguito dei gravi danni arrecati ai resti archeologici dall'installazione non autorizzata di sottoservizi. Gli scavi hanno messo in luce resti di una villa romana con fasi edilizie databili dal periodo tardo-repubblicano a quello tardo-romano. La lunga frequentazione è dovuta alla favorevole posizione del sito su un altopiano tufaceo situato sul versante occidentale della Via Clodia tra il Rio Galeria e la valle di Piansaccoccia. La posizione elevata della villa ricalca l'ubicazione di una precedente fattoria etrusca, obliterata dai più recenti edifici romani.

### **IV. – ROMA (via Trionfale). – Località Ottavia, resti di edificio sepolcrale in via Francesco Cerroti.**

*In 2021 at Ottavia (via Trionfale) in via Francesco Cerroti, the remains of a funerary building were found, which appears to be aligned with previously uncovered tombs. The arrangement of the tombs and cemetery areas along a north-east/south-west oriented street suggests the existence of a roadway that allowed them to be reached. The route must have intersected the so-called Roman road of Lucchina (of which a further section found in 2012 is published here) and perhaps parallel to it continued westward.*

Nel 2021 ad Ottavia (via Trionfale) in via Francesco Cerroti sono stati rinvenuti i resti di un edificio funerario rinvenuto, che sembra essere allineato con tombe precedentemente scoperte. La sistemazione delle tombe e del cimitero lungo una strada orientata a nord-est/sud-ovest suggerisce l'esistenza di un tracciato viario che ne consentiva la realizzazione raggiunto. Il percorso doveva intersecare la cosiddetta strada romana della Lucchina (di cui è stato rinvenuto un ulteriore tratto nel 2012 è pubblicato qui) e forse parallelamente ad esso proseguiva verso ovest.

### **V. – ROMA. – Viale Castro Laurenziano, un'antica cava di tufo granulare grigio: studio geo-archeologico e correlazioni con il sistema caveale del II Municipio (ex III).**

*A series of preventive archaeological investigations, conducted in 2018-2019 in a plot of land belonging to the former Istituto Regina Elena, in Viale Castro Laurenziano, has allowed to highlight an important extraction area of granular gray tuff. In the north-eastern sector of the city, and especially in the territory of the II municipality (ex III), the testimonies relating to the presence of quarries are numerous but, the prolonged exploitation over time and the scarce interest of scholars in the past they have not always allowed us to frame such evidence with due attention, both from a chronological and topographical point of view. This contribution will compare the discoveries of granular gray tuff extraction areas, made in the last twenty years in this sector of the city, still unpublished in part, in addition to the quarry in question, with those that occurred from the end of the 19th century to the mid-1900s, integrating the archaeological data with the geological study of the lithotype and, more generally, of the extensive pyroclastic deposit to which it belongs. The recent research carried out in the area covered by the present study, together with the numerous data coming from the preventive archeology investigations, will therefore contribute to enriching the cognitive framework on this building material, widely used in the archaic age and in the republican period, from which few examples are preserved, within the city. The extraction site presented here, in addition to increasing knowledge on the extension of the quarry areas, will also be open to visitors thanks to an enhancement project agreed between the Rome Special Superintendence and Sapienza University.*

Una serie di indagini archeologiche preventive, condotte nel 2018-2019 in un appezzamento di terreno di appartenenza all'ex Istituto Regina Elena, in Viale Castro Laurenziano, ha permesso di evidenziare un importante zona di estrazione del tufo grigio granulare. Nel settore nord-orientale della città, e soprattutto nel territorio del II municipio (ex III), numerose sono le testimonianze relative alla presenza di cave ma, allo sfruttamento prolungato nel corso del tempo e lo scarso interesse degli studiosi del passato non sempre hanno consentito di inquadrarle testimonianze con la dovuta attenzione, sia dal punto di vista cronologico che topografico. Questo contributo confronterà le scoperte di aree estrattive di tufo grigio granulare, effettuate negli ultimi venti anni in questo settore della città, in parte ancora inedito, oltre alla cava in questione, con quelle avvenute dalla fine dell'800 alla metà del '900, integrando i dati archeologici con quelli geologici studio del litotipo e, più in generale, dell'esteso deposito piroclastico a cui appartiene. La ricerca recente effettuata nell'area oggetto del presente studio, insieme ai numerosi dati provenienti dalla prevenzione indagini archeologiche, contribuiranno quindi ad arricchire il quadro conoscitivo su questo edificio materiale, largamente utilizzato in età arcaica e in età repubblicana, di cui si conservano pochi esempi, all'interno della città. Il sito estrattivo qui presentato, oltre ad aumentare le conoscenze sull'estensione delle aree di cava, saranno visitabili anche grazie ad un progetto di valorizzazione concordato con la Soprintendenza Speciale di Roma e Università La Sapienza.

## **VI. – ROMA. – I Colombari di Vigna Codini al I miglio della Via Appia Antica: ambienti ipogei annessi al Colombario III.**

*The recent archaeological and speleological investigations carried out in a previously unexplored area of the Columbarium III of Vigna Codini, which is part of the Parco Archeologico dell'Appia Antica – Ministero della Cultura, led to the discovery of a series of frescoed hypogeal spaces dating back to the Imperial Roman Period. These areas were connected by tunnels, some of which served as tombs displaying skeletons in wall niches, both in situ and/or repositioned, profoundly altered by the rising groundwater. Here we provide a preliminary account of these explorations, limited for safety reasons, which will be resumed – and the spaces further investigated – when the restoration and research work linked to the NRRP Urbs project gets under way. The data gathered, together with in-depth technical and photographic documentation, make it possible to outline a series of interesting preliminary notes on the development and ever-*

*evolving functions of one of the most significant collective funerary monuments located along the first mile of the ancient Via Appian.*

Le recenti indagini archeologiche e speleologiche hanno condotto in un territorio finora inesplorato area del Colombario III di Vigna Codini, che fa parte del Parco Archeologico dell'Appia Antica – Ministero della Cultura, ha portato alla scoperta di una serie di ambienti ipogei affrescati risalenti al periodo romano imperiale.

Queste aree erano collegate da tunnel, alcuni dei quali fungevano da tombe che esponevano scheletri in nicchie murarie, sia in situ che/o riposizionati, profondamente alterati dalla risalita delle falde acquifere. Qui forniamo un resoconto preliminare di queste esplorazioni, limitate per ragioni di sicurezza, che verranno riprese – e degli spazi ulteriormente indagati – quando verranno avviati i lavori di restauro e ricerca legati al progetto NRRP Urbs. I dati raccolti, insieme con un'approfondita documentazione tecnica e fotografica, permettono di delineare una serie di interessanti cenni preliminari sullo sviluppo e sulle funzioni in continua evoluzione di una delle più significative strutture funerarie collettive monumenti situati lungo il primo miglio della via Appia Antica.

## **VII. – OSTIA (Roma) – Scavi lungo la via Ostiense tra i km 23 e 25.**

*During a rescue excavation in the plain known as “Pianabella”, south of the ancient city of Ostia, the remains of some masonry structures in opus latericium appeared under the modern Via Ostiense. Earlier excavations north and south of the road suggested that these structures belonged to funerary buildings, part of a vast necropolis in use from 1st to 4th century AD. In the western section of the excavation (“Tratto 7”) part of a paved road emerged, thus identified as the road linking the so-called ‘Necropoli Laurentina’ to the Christian basilica of Pianabella. Another road appeared further to the east; it was the suburban extension of the “Via del Sabazeo”, a road never documented before south of the modern Via Ostiense. In this area (‘Cavo A1’) a marble sarcophagus lid bearing an inscription and decorated with sea griffins was found, fortunately escaping an attempted theft. The particular conditions of the excavation, dictated by the consistency of the ground and the urgency of the intervention, did not allow the sterile layer to be reached. The findings, in a very fragmentary state, confirm the chronology of the funeral structures, which it was possible to place topographically within the previous findings.*

Nel corso di uno scavo di salvataggio nella piana detta “Pianabella”, a sud dell'antica città di Ostia, sono emersi i resti di alcune strutture murarie in *opus latericium* sotto la moderna Via Ostiense. Precedenti scavi a nord e a sud della strada hanno suggerito che queste strutture appartenessero a edifici funerari, parte di una vasta necropoli in uso dal I al IV secolo d.C. Nel tratto occidentale dello scavo (“Tratto 7”) è emerso parte di una strada lastricata, così identificata come la strada che collegava la cosiddetta “Necropoli Laurentina” alla basilica cristiana di Pianabella. Un'altra strada appariva più a est; si trattava del prolungamento suburbano della “Via del Sabazeo”, strada mai documentata prima a sud della moderna Via Ostiense. In quest'area (“Cavo A1”) è stato rinvenuto il coperchio di un sarcofago marmoreo recante un'iscrizione e decorato con grifoni marini, fortunatamente scampato ad un tentato furto. Le particolari condizioni dello scavo, dettate dalla consistenza del terreno e dall'urgenza dell'intervento, non hanno consentito di raggiungere lo strato sterile. I ritrovamenti, in uno stato molto frammentario, confermano la cronologia delle strutture funerarie, che era possibile collocare topograficamente all'interno dei ritrovamenti precedenti.

## **VIII. – NAPOLI. – Su alcuni interventi di archeologia urbana nel centro antico.**

*The present paper shows the results of three interventions carried on under the high supervision of the Superintendence of Naples in 2022 in the area of the Greek and Roman Neapolis. Two of them found place in the northern sector of the agora-forum, next to the theatres, while the third one was carried on in an insula located south to the inferior plateia.*

*The first intervention, in a private flat on the second floor of a building in via San Paolo, led to the discovery of a wall in bricks with arches, dating to the middle-Imperial age and possibly referable to a monumental building (a porch?) facing the Forum.*

*The second one, located in the monumental complex of San Paolo Maggiore, brought to light a rubbish pit of the first Imperial period, followed by the construction of a ground floor, that was in turn cut by a pit in the Early Middle Ages.*

*The last excavation made it possible to identify structures belonging to the atrium of a Early Imperial domus, with impluvium, a fountain and mosaic floor.*

Il presente contributo presenta i risultati di tre interventi condotti sotto l'alta supervisione della Soprintendenza di Napoli nel 2022 nell'area della Neapolis greca e romana. Due di essi trovavano posto nel settore settentrionale dell'agorà-foro, accanto ai teatri, mentre il terzo veniva portato avanti in un'insula posta a sud della plateia inferiore.

Il primo intervento, in un appartamento privato al secondo piano di un edificio in via San Paolo, ha portato alla scoperta di un muro in mattoni con arcate, risalente all'età medio-imperiale e forse riferibile ad un edificio monumentale (un portico?) di fronte al Foro.

Il secondo, situato nel complesso monumentale di San Paolo Maggiore, ha riportato alla luce una fossa per rifiuti della prima età imperiale, a cui è seguita la costruzione di un piano terra, a sua volta tagliato da una fossa in epoca altomedievale.

L'ultimo scavo ha consentito di individuare strutture appartenenti all'atrio di una domus paleoimperiale, con impluvium, fontana e pavimento a mosaico.

#### **IX. – NAPOLI. – Recenti rinvenimenti nel quartiere di Chiaia: indagini presso palazzo Caravita di Sirignano.**

*The present short report illustrates the results of an urban archaeology intervention carried out into the historical garden of the palazzo Caravita di Sirignano, located in Naples along the Riviera di Chiaia. The area, in ancient times lapped by the sea, is renowned for the presence of suburban villas, mentioned by the Latin authors, but nowadays it is archaeologically lesser known. The structures and burials of Roman Imperial times found during the archaeological investigations, even if in a limited area, allow new reflections on the urban development of this portion of territory, and shed new light on some archaeological finds of the area of the XVIIIth and XIXth Centuries, known only through concise notes. In particular, the new data provide elements for a reconstruction of the ancient road network, characterised by the via per Cryptam which, starting from the Augustan age, allowed the coastal connection between Puteoli and Neapolis through the Crypta Neapolitana.*

La presente breve relazione illustra i risultati di un intervento di archeologia urbana realizzato nel giardino storico del palazzo Caravita di Sirignano, situato a Napoli lungo la Riviera di Chiaia. L'area, anticamente lambita dal mare, è rinomata per la presenza di ville suburbane, citate dagli autori latini, ma oggi è archeologicamente meno conosciuta. Le strutture e le sepolture rinvenute di epoca romana imperiale nel corso delle indagini archeologiche, anche se in un'area limitata, consentono nuove riflessioni sullo sviluppo urbano di questa porzione di territorio, e gettare nuova luce su alcuni reperti archeologici dell'area del XVIII e XIX secolo. In particolare, i nuovi dati forniscono elementi per una ricostruzione dell'antico reticolo viario, caratterizzato dalla *via per Cryptam* che, a partire dall'età

augustea, consentiva il collegamento costiero tra Puteoli e Neapolis attraverso la *Crypta Neapolitana*.

#### **X. – EGNAZIA (Brindisi).**

*This report shows the updates about the last excavation results carried out during the last few years by “Progetto Egnazia: dallo scavo alla valorizzazione”, curated by the Department of Antiquity of the Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, whose activity has been operating since 2001, without any interruption. The study of all areas, both those recently excavated and completed, both those that are still in progress, provides us with information on a long palimpsest, rich in new elements, especially for religious buildings, residential buildings and for a roads dating back to the late antiquity, when the bishop was involved in urban planning. New elements also referring to Roman town hall, as for a house with atrium near the Forum and a public complex system for the water supply, near the outskirts of the town. The in-depth analysis of the excavation allows us to introduce stratigraphical updates on the indigenous settlement, which is organized as a city between the last IV and III century BC., in particular for a residential nucleus with its necropolis, which was later covered by the domus near the forum and for a substantial necropolis linked to a group of dwellings not yet identified.*

Il presente rapporto riporta gli aggiornamenti sugli ultimi risultati degli scavi effettuati negli ultimi anni a cura del ‘Progetto Egnazia: dallo scavo alla valorizzazione’, a cura del Dipartimento di Antichità dell’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, la cui attività opera dal 2001, senza alcuna interruzione. Lo studio di tutte le aree, sia quelle recentemente scavate e completate, sia quelle ancora in lavorazione, ci fornisce informazioni su un lungo palinsesto, ricco di novità, soprattutto per gli edifici religiosi, gli edifici residenziali e per una viabilità risalente alla tarda antichità, quando il vescovo era impegnato nella pianificazione urbanistica. Nuovi elementi riferito anche al municipio romano, per quanto riguarda una casa con atrio nei pressi del Foro e un sistema complesso pubblico per la riserva idrica, nei pressi della periferia del centro abitato. L’analisi approfondita dello scavo ci permette di introdurre aggiornamenti stratigrafici sull’insediamento indigeno, che si organizza in città tra l’ultimo IV e III sec. a.C., in particolare per un nucleo abitativo con relativa necropoli, successivamente coperto dalla domus nei pressi del foro e per una consistente necropoli legata ad un gruppo di abitazioni non ancora individuato.

#### **XI. – TORRE GUACETO (Carovigno, BR). – *La necropoli a cremazione (indagini 2019-2020).***

*The paper presents the results of the first investigations at the Bronze Age cremation cemetery of Torre Guaceto, near Brindisi, which led to the identification and excavation of four cremation burials (Tomba no. 1-4), as well as different sequences of post-holes. Thanks to 14C dates and typological features of ceramic and metals finds, these burials have been dated between Middle Bronze 3 and Recent Bronze 2 (mid 15th-mid 12<sup>th</sup> centuries BC); therefore, Torre Guaceto represents, together with Canosa-Contrada Pozzillo, the oldest Bronze Age cremation cemetery south of the Po Plain. This contribution, despite being a pilot-study which will be soon complemented and significantly broaden with results from ongoing excavations, aims at reconstructing the multi-faceted history of the site and its community combining archaeological, anthropological, archaeobotanical, organic residue analyses, as well as lead isotope and chemical analyses on metals finds, thus trying to establish a protocol for future studies on the site.*

Il contributo presenta i risultati delle prime indagini presso il cimitero a cremazione dell’età del Bronzo di Torre Guaceto, nei pressi di Brindisi, che ha portato all’identificazione e allo scavo di

quattro sepolture ad incinerazione (Tomba NO. 1-4), nonché diverse sequenze di buche di palo. Grazie alle date del 14C e alle caratteristiche tipologiche della ceramica e reperti metallici, queste sepolture sono state datate tra il Bronzo Medio 3 e il Bronzo Recente 2 (metà XV-metà XII sec. a.C.); pertanto Torre Guaceto rappresenta, insieme a Canosa-Contrada Pozzillo, la più antica età del Bronzo cimitero crematorio a sud della Pianura Padana. Questo contributo, pur essendo uno studio pilota, sarà presto completato e ampliato significativamente con i risultati degli scavi in corso, mira a ricostruire la poliedrica storia del sito e della sua comunità combinando residui archeologici, antropologici, archeobotanici, organici analisi, nonché analisi isotopiche del piombo e chimiche sui reperti metallici, cercando così di stabilire un protocollo per futuri studi sul sito.

## **XII. – TREBISACCE (CS), località Chiusa. – Scavi di archeologia preventiva. Rinvenimento di un tracciato stradale ottocentesco e di un deposito di anfore romane.**

*In 2021, during preventive archeology excavations, as part of the E-distribuzione works on the Strada Provinciale 253 in Trebisacce (Cosenza), in the locality named Chiusa, the investigation brought to light a portion of a nineteenth-century paved road. In one of the excavations trench (Saggio 2) was also discovered a deposit of Roman amphorae dating back between the end of the 1st century BC and the beginning of the 1st century AD. Modern cables and pipes partially destroyed the amphorae. Regardless of the overall modest dimension of the trenches, the archaeologists recovered a significant amount of amphorae. Those amphorae allow interesting observations about the productions and trades involving the northeastern portion of regio III. Right now, all data are preliminary. The area excavated in 2021 is very close to another ancient coeval storage area found in the '80 during the construction of a private house (so-called Cantiere Russo).*

Nel 2021, durante gli scavi di archeologia preventiva, nell'ambito dei lavori di E-distribuzione sulla Strada Provinciale 253 a Trebisacce (Cosenza), in località Chiusa, le indagini hanno portato alla luce porzione di strada asfaltata ottocentesca. In uno degli scavi è stata rinvenuta anche la trincea (Saggio 2) a deposito di anfore romane databili tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. Cavi e tubi moderni hanno parzialmente distrutto le anfore. A prescindere dalla dimensione complessiva modesta delle trincee, gli archeologi recuperarono una notevole quantità di anfore. Quelle anfore permettono interessanti osservazioni sulle produzioni e sui commerci che interessavano la porzione nord-orientale della *Regio III*. In questo momento, tutti i dati sono preliminari. L'area scavata nel 2021 è molto vicina ad un altro antico deposito coevo rinvenuto negli anni '80 durante i lavori di costruzione di una abitazione privata (cd Cantiere Russo).

## **XIII. – BRIATICO (VV). – Relazione preliminare sulle indagini archeologiche.**

*The research carried out in relation to the “Briatico Project” saw the collaboration between the University of Siena, the University of Calabria, the University of Basilicata, the municipality of Briatico and the Superintendency of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the Metropolitan City of Reggio Calabria and the Province of Vibo Valentia engaged in an in-depth study of the Briatico Vecchio site and the surrounding area. The investigations began in 2021, and continued in 2022, deepening the research in relation to the data collected during the various campaigns. During this period, the three research groups focused on different aspects of the landscape thus having a more complex vision of the dynamics active in the territory over the centuries. The activities will continue during 2023 and will see an even more detailed study of this area.*

La ricerca svolta nell'ambito del “Progetto Briatico” ha visto la collaborazione tra l'Università di Siena, Università della Calabria, Università degli Studi della Basilicata, Comune di Briatico e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia impegnata in uno studio approfondito del sito di Briatico Vecchio e del territorio circostante. Le indagini sono iniziate nel 2021, e sono proseguite nel 2022, approfondendo la ricerca in relazione ai dati raccolti nel corso le varie campagne. Durante questo periodo i tre gruppi di ricerca si sono concentrati su diversi aspetti del paesaggio avendo così una visione più complessa delle dinamiche attive nel territorio nel corso dei secoli. Le attività proseguiranno nel corso del 2023 e vedrà uno studio ancora più approfondito di quest'area.

#### **XIV. – ARENA (VV). – Attività di ricerca sul castello e sul territorio.**

*This research is structured in two main fields: the survey and the excavation of the medieval castle. The first field seasons in the county of Arena focused on a still preserved water management system that used to provide water to a large set of terraced fields surrounding the castle of Arena and the castle itself. The preliminary data of the survey returned a potential increase in land use from the end of the middle ages, while the castle is confirmed to have been originated by a Norman tower with a cluster.*

La presente ricerca è strutturata in due ambiti principali: il rilievo e lo scavo del castello medievale. Le prime stagioni campestri nella contea di Arena si sono concentrate su un sistema di gestione dell'acqua ancora preservato fornire acqua ad un vasto insieme di campi terrazzati che circondano il castello di Arena e il castello stesso. Il preliminare i dati del rilievo hanno restituito un potenziale incremento nell'uso del territorio a partire dalla fine del medioevo, mentre il castello è confermato essere originato da una torre normanna a grappolo.

#### **XV. – REGGIO CALABRIA – Attività della Soprintendenza tra vecchi scavi e nuove scoperte.**

*This paper presents new archaeological data regarding Reggio Calabria and its hinterland. After many decades of silence, here are presented for the first time significant results of important excavations located in the heart of city center (vico La Russa and via Trabocchetto) carried out by the Superintendency for Archaeological Goods of Calabria years ago. Furthermore, a Roman marble bust of a woman, given in 2021 by a local family, is briefly described. Finally, a pithos from Polistena (RC) dated to the Middle Bronze Age, innovative project based on non-invasive diagnostic technique, especially LiDAR, called PhoLidAlta (San Giorgio Morgeto, RC) and latest excavations (2021) in Taureani archeological park (Palmi, RC) complete the paper.*

Questo articolo presenta nuovi dati archeologici riguardanti Reggio Calabria e il suo entroterra. Dopo tanti decenni di silenzio, vengono qui presentati per la prima volta i risultati significativi di importanti scavi ubicati nel cuore del centro cittadino (vico La Russa e via Trabocchetto) condotti anni fa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. Viene inoltre brevemente descritto un busto femminile in marmo romano, donato nel 2021 da una famiglia locale. Infine, un *pithos* da Polistena (RC) datato all'età del Bronzo medio, progetto innovativo basato su tecniche diagnostiche non invasive, in particolare LiDAR, denominato PhoLidAlta (San Giorgio Morgeto, RC) e ultimi scavi (2021) nel parco archeologico dei Taureani (Palmi, RC) completare il documento.

